

zia e Olanda, e di far rilevare in favore di ciò che il persistere su questa via potrebbe provocare un nuovo risveglio degli ugonotti. Tenendo giusto calcolo della parte che giocava in Richelieu l'ambizione, Bolognetti doveva dimostrare al cardinale che coll'introdurre le riforme tridentine acquisterebbe grandissima gloria non solo in Francia, ma anche in tutta la cristianità.¹

Ma da quando Richelieu era stato preso dal demone della politica, egli cercava la sua gloria più sul terreno politico che su quello religioso. Egli che una volta aveva riposta tutta la sua ambizione nella riforma del suo vescovado e nella sua attività come predicatore e polemista,² ora pensava anzitutto ad elevare la Francia a prima potenza europea. Se egli, che comandava illimitatamente in tutto il regno, avesse preso in mano l'attuazione dei decreti tridentini, sarebbe certamente riuscito; ma a ciò si opponevano il suo gallicanismo politico, il suo cesaropapismo, la sua politica estera che favoriva il protestantesimo. Vero è che il suo senso per l'ordine e i consigli degli oratoriani Bérulle e Condren lo portarono a far nominare vescovi parecchi uomini eccellenti; però nelle nomine regie ai vescovadi, troppo spesso, più che all'idoneità ecclesiastica, badava al fatto se i candidati fossero o meno docili strumenti del governo.³ Non pochi figli cadetti della nobiltà, in buona parte abbruttita, furono provvisti dalla Corona con laute prebende, e poichè erano entrati nello stato sacerdotale solo per trovare un posto, non si curavano dei doveri del loro ufficio e davano grande scandalo.⁴ Nonostante moniti ripetuti della Congregazione del Concilio,⁵ molti vescovi francesi non ottemperavano alla prescrizione di mandare a Roma regolari rapporti sopra lo stato delle loro diocesi.⁶ Non pochi rendevano omaggio alle tendenze gallicane ed episcopalistiche, per cui le contese che non mancavano nemmeno in altri paesi sull'estensione del potere vescovile, qui si ripetevano con maggior forza e con maggior insistenza.⁷ Chi innanzi al governo si dimostrava pieghevole veniva promosso: così Léonor d'Estampes, vescovo di Chartres, avanzò nel 1641 ad arcive-

¹ Vedi LEMAN, *Instructions* 174 s. 176.

² Cfr. HANOTAUX, *Hist. du card. de Richelieu* I², Parigi 1896, 94 s., 99 s., 104 s., 106 s.

³ Vedi AVENEL, *Richelieu* III 239 s., 248 s., 331; MOMMSEN, *Richelieu* 86. « Il s'est plus préoccupé du service de l'État que du bien de l'Église », giudica anche MARIÉJOL (VI 2, 377).

⁴ Cfr. AVENEL, loc. cit.

⁵ Esistono relazioni *ad limina* dei vescovi Donnaud de Mirepoix e Sponde de Pamiers; vedi *Vocations sacerdotales du diocèse de Toulouse*, Tolosa 1912. Che vennero mandate, risulta da LEMAN, *Instructions* 73 s.

⁶ Vedi ivi 185.

⁷ Su ciò rende attento giustamente G. WOLF nella *Zeitschr. für Kirchengesch.* 1925, 40. In argomento cfr. MARIÉJOL VI 2, 381.